community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2022/IT

Vita in comunione

Editoriale
Un messaggio per tutti

Servizio divino
Insieme in Cristo

Dottrina di fede
Punto di vista sulla vita

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

Editoriale

3 Un messaggio per tutti

Servizio Divino

4 Insieme in Cristo

Una visita in America

10 Dio non dorme!

Dottrina

12 Preservare la vita – ovunque sia possibile

News globali

16 Amore, indipendentemente dallo stato di vaccinazione

18 2021: Il ministero, la donna e la Bibbia

20 Tra acqua e vino: fluentemente trilingue

22 La Chiesa in uno spirito di costruzione

- Frontespizio: Marcel Felde
- Foto retro CNA Zambia

Un messaggio per tutti

Cari fratelli e sorelle di fede,

conoscete la storia di Gesù che leggeva dalla Torah nella sinagoga della sua città natale, Nazaret? Leggeva da Isaia 61, 1-2, un passaggio che dice:

«Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che sono afflitti».

E Gesù guardò la gente riunita, affermando che quello era lui (cfr. Luca 4, 21). Gesù sottolineò ripetutamente che lui era venuto per i poveri, per gli oppressi, i malati e gli afflitti. Questi erano quelli che avevano particolarmente bisogno di lui. Ma ecco la buona notizia per tutti coloro che dicono di sé: «Veramente, non sono povero, oppresso, malato o afflitto. Il Vangelo vale anche per me?» Sì, perché Gesù qui si rivolge specificamente ai poveri, ma allo stesso tempo anche a coloro che sono poveri in senso traslato: quelli che sono umili e sanno di aver bisogno della grazia, che soffrono per la separazione da Dio a causa del peccato e che sono intrappolati in esso.

A loro Gesù predicava il Vangelo e per loro ha mandato gli apostoli a portare avanti il Vangelo. E anche oggi gli apostoli, e noi tutti, siamo mandati da Dio ad annunciare il Vangelo. Il Vangelo è per tutti, perché tutti soffrono a causa del peccato. Siamo incaricati da Dio di proclamare: Dio vuole liberare gli uomini dal peccato e riportarli nella comunione con lui. Alcuni accetteranno il Vangelo, altri no. Non lasciamoci scoraggiare da questo. Ciò non impedirà al Signore di compiere la sua Opera.

Foto : ÉNA internationale

Cordiali saluti, vostro

Jean-Luc Schneider

Insieme in Cristo

Il servizio divino di Capodanno si svolse il 2 gennaio nella Chiesa a Gifhorn (Germania).

Foto: Marcel Felde

Atti 2:44

Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

Miei cari e amati fratelli e sorelle, siamo grati a Dio perché possiamo riunirci per vivere già all'inizio di quest'anno un servizio divino, seppur in modo non usuale. Sono ben cosciente che l'inizio nel nuovo anno non coincide del tutto con i nostri desideri. Infatti ci saremmo auspicati diversamente. Tutto è ancora caratterizzato dalla pandemia e ogni cosa risulta essere complicata e non abituale. Ma, miei cari fratelli e sorelle, questo non modifica il nostro programma per il 2022. Il programma è e rimane: ci prepariamo per il ritorno del nostro Signore e Maestro Gesù Cristo. Non è una frase vuota, lo sottolineo volutamente, non cambia nulla nel nostro programma! Attendiamo il ritorno del Signore e ci prepariamo. Non dobbiamo permettere che le preoccupazioni odierne, la quotidianità, la pandemia e tutto il resto abbiano a soffocare la vita divina. Dobbiamo prestare attenzione. Questo non deve essere! Naturalmente è una questione molto seria e l'affrontiamo in modo responsabile, con ragionevolezza ma anche con fiducia in Dio,

sapendo che stiamo dando il nostro contributo e il buon Dio fa la sua parte. Tuttavia, ciò non deve ostacolarci nel prepararci al ritorno di Cristo. E qui intravvedo un pericolo che questa situazione prenda il sopravvento e ci occupi tutto il nostro tempo. Questo non deve essere! Cari fratelli e sorelle, pensate ai nostri genitori o nonni che hanno vissuto il periodo della guerra. Non voglio drammatizzare ma si trattava certamente di altre condizioni. Eppure, hanno continuato a prepararsi per il ritorno del Signore. Penso a molti fratelli e sorelle in altri Paesi dove le condizioni sono molto più gravi come nell'Africa occidentale, a Mali, nel Burkina Faso in cui la maggioranza dei nostri fedeli vive sotto la costante minaccia degli estremisti islamisti e jihadisti. Vi posso testimoniare: essi continuano a prepararsi per il ritorno del Signore. Penso ai fratelli e alle sorelle nel Myanmar o in America latina dove vivono in circostanze angosciose. Il mio pensiero si sofferma sui fedeli qui in Germania che sono afflitti da prove così pesanti di malattie, che si trovano in grande necessità e che ricevono notizie brutte, una dopo l'altra. Da loro ci si attende, ed è del tutto normale, che si preparino per la venuta del Signore. Ciò che vale per loro, allora vale anche per noi. Non voglio approfondire ulteriormente la tematica, cari fratelli e sorelle, ma prestiamo attenzione. Affrontiamo la questione con ragionevolezza, responsabilmente ma anche riponendo fiducia in Dio. Tutto ciò non abbia ad ostacolarci nel porre la nostra priorità nel ritorno di Gesù Cristo. Ci prepariamo in vista di questo evento, indipendentemente da ciò che capita.

La vita divina è una vita nella comunione

Attendiamo il ritorno del Signor Gesù e che egli ci prenda a sé. Vorrei sottolineare il fatto che prende noi tutti, quindi enfatizzo il pronome noi, per indicare che il Signore non viene per prelevare una manciata di brave e gentili persone solitarie. Viene per prelevare una comunità. Una comunità di credenti che è riuscita, attraverso l'efficacia dello Spirito Santo, a divenire uno in Cristo. Questa è la Sposa. Il Signor Gesù viene a prelevarla a sé. E pertanto il motto dell'anno in corso è: "Insieme in Cristo". Desideriamo avere comunione eterna con Dio. Chi fa parte della Sposa? Sono i fedeli ricolmi della sua vita e che corrispondono alla sua volontà, impegnandosi già oggi ad avere comunione con Dio. Entreranno allora nella comunione eterna con Dio. Già oggi essi desiderano avere comunione con Dio perché la loro indole è orientata in tal senso, essendo ricolmi della sua vita. L'ho già detto spesso, la vita divina è, per definizione, una vita in comunione. Il Dio trino è il Dio della comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non si tratta di un'idea geniale di un teologo, ma è una verità divina. Essa cela molte cose profonde. Dio, il Padre, Dio, il Figlio, Dio, lo Spirito Santo – tre persone che sono costantemente in relazione l'una con l'altra e che saranno sempre e durevolmente nell'unità. Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Ed è così che trova espressione: Non ha creato gli uomini come persone singole, ha creato gli uomini quali uomo e donna che dovrebbero vivere in comunione. Medesima indole, medesima natura, ma hanno bisogno uno dell'altra, reciprocamente, il cui intento è quello di vivere in comunione: nella comunione con Dio e nella comunione reciproca. Finché questo è stato il caso, gli uomini si sono conformati alla volontà di Dio. Avevano comunione con Dio e nella comunione reciproca. Ciò è mutato dopo la caduta nel peccato, ma la volontà di Dio era chiara. Qual è la volontà del Figlio di Dio per la sua Sposa? Padre, lascia che siano uno come te e io siamo uno. Ciò prova che la vita divina è una vita nella comunione. Desideriamo essere ricolmi di questa vita divina ed essere uno con Dio ma anche nella comunione reciproca, ambendo affinché l'unità dei credenti si rafforzi maggiormente e diventi sempre più visibile.

"Insieme in Cristo" significa, come ai tempi dei primi cristiani, incontrarsi costantemente e celebrare assieme i servizi divini. Gli Atti degli apostoli riportano che i primi cristiani, dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, dimostravano questo bisogno di stare assieme. Si sostenevano reciprocamente e avevano ogni cosa in comune. Si recavano regolarmente nel tempio per vivere colà il servizio divino ebraico e poi si riunivano nelle case per celebrare congiuntamente la Santa Cena come cristiani. Si occuparono di questo – almeno questo era il caso nella comunità di Gerusalemme, in altre comunità successivamente la situazione non era più così – e cioè del fatto che nessuno avrebbe mai dovuto fronteggiare una mancanza. Ai tempi odierni è diverso. Ognuno ha la sua propria macchina, il suo patrimonio. Ma qui non s'intendono le ricchezze materiali, bensì quelle spirituali. Abbiamo molte cose in comune. Tutti noi condividiamo la medesima vocazione, la stessa fede, abbiamo il medesimo Signore e Maestro e lo stesso futuro. Cristo è il nostro tutto! E, dato che per noi è talmente importante condividere tutto ciò, ecco che sentiamo semplicemente la necessità di riunirci per avere comunione con Dio e tra di noi al servizio divino. Paolo asserisce che, poiché abbiamo un solo Spirito, siamo di una sola mente e abbiamo la necessità di riunirci per lodare Dio con una sola bocca. Dunque, chi è venuto per fede, chi ha il dono dello Spirito Santo, la comunità ricolma dello Spirito Santo, è armoniosamente di una sola mente. Ne consegue che tutti desiderano ritrovarsi per esprimere lode a Dio in sintonia con una sola bocca.

Pertanto, sentono il bisogno di vivere assieme il servizio divino e di celebrare Dio, poiché possono condividere numerose virtù. Il Signore Gesù ci chiama insieme, perché vuole pregare con noi, insieme, vuole mangiare con noi, insieme, vuole rafforzarci insieme, come ha fatto con i discepoli:

Venite tutti a me! Egli si prende cura di noi, è in mezzo a noi tutti assieme. Inserisco ora un pensiero personale: frequentare i servizi divini assume pure una dimensione sociale. Per favore, non offendetevi, non si tratta di un'affermazione politica, ma la gente è semplicemente così: se l'intento è quello di divulgare la loro opinione, perché la ritengono importante, allora sono consapevoli che se agiscono da soli, l'effetto sarà nullo. Quali azioni s'intraprendono per far conoscere la propria opinione e i propri intenti? Si raccolgono delle firme oppure si manifesta, girando per le strade, tutti assieme e uniti, perché ben si sa che così si è più forti. se quindi tutti partecipano, sottoscrivono e inviano la medesima lettera, se si manifesta tutti assieme, allora ecco che il messaggio viene percepito. Si è convinti di questa forza: nell'unione e nella comunione frutta di più. Cari fratelli e sorelle, quali cristiani vogliamo attestare che non siamo d'accordo del fatto che il maligno regni il mondo. Siamo contro il dominio del maligno. Siamo a favore del dominio di Gesù Cristo. Esprimo questo concetto in questo modo: è carino se ognuno lo esprime nel proprio luogo, ma se i cristiani non si riuniscono per il servizio divino, non serve a molto. Pertanto la partecipazione al servizio divino acquista una dimensione sociale. Quivi i cristiani testimoniano che non si è concordi con ciò che sta accadendo, che si è contro il maligno e favore di Gesù Cristo. Viviamo la comunione nel servizio divino.

Frequentare i servizi divini assume una dimensione sociale

Ciò si estende ben oltre. Al servizio divino, ognuno siede al proprio posto, certo, ci si può salutare e scambiarsi brevemente quattro parole, ma questo non basta. Il senso si am-

plia. Occorre imparare a vivere nella comunione. Si tratta di un ulteriore progresso. Per l'unità nella comunità dobbiamo imparare a vivere nella comunione. Per vivere nella comunità è necessario vincere ciò che divide. Vi sono molte cose che ci dividono ed è anche assolutamente giustificabile. Infatti, siamo tutti diversi, ognuno ha le proprie idee e opinioni e ha il suo modo di fare. Non è assolutamente un problema. Occorre solo imparare a gestire queste situazioni. Non significa dunque rinunciare alla propria identità e conformarsi tutti in un determinato schema, divenire tutti uguali. Non è lo scopo a cui miriamo. Impariamo ad accettare il prossimo. In questo periodo ho constatato che le persone utilizzano i mezzi di comunicazione in modo non troppo sensato. Non ci sono mai stati così tanti modi di comunicare per le persone. E che utilizzo ne fanno? Lo noto sempre più spesso: in realtà si occupano solo di quelli che la pensano come loro e sono come loro. Qui c'è un gruppo, di là un altro, comunicano tra di loro e ci si concentra su chi pensa ed è come me. Non è il senso di questi mezzi di comunicazione. È opportuno accettare l'essere diverso del prossimo ed affrontare queste situazioni. Lo scopo non consiste unicamente nel fatto di avere pace e ordine bensì si estende oltre a ciò. Dobbiamo imparare e anche dimostrare che ciò che possiamo condividere, è molto più importante delle cose che ci dividono. Questo è il punto di svolta. In comunione abbiamo Cristo. Abbiamo un futuro, una vocazione e un servizio da svolgere. Tutto ciò è molto più importante della propria opinione. E qui vedo l'enorme problema secondo cui la nostra opinione e la nostra persona diventano così importanti rispetto agli elementi che ci accomunano al nostro fratello, alla nostra sorella e cioè: Cristo, la fede, il futuro. Fratelli e sorelle, non funziona così. Vinciamo gli elementi divisori, evidenziando che Cristo è l'elemento più importante ed è un elemento che abbiamo in comune.

Vivere in comunione significa anche essere pronti a condividere. Il problema iniziò già da Giovanni Battista. Ebbene, la situazione non sfociò in base a ciò che disse. Ma questo è ciò che disse agli ebrei senza mezzi termini: chi ha due camicie, ne dia una a chi non ne ha. Già a quell'epoca non ebbe molto riscontro, figuriamoci oggi che è anche peggio. Anche in questo caso non si tratta del nostro denaro, della nostra casa e nemmeno della nostra automobile. Si tratta dell'indole. Ai quei tempi lo Spirito Santo, attraverso Giovanni Battista, desiderava rendere attente le persone di considerare il prossimo e percepire le sue necessità. Non pensare dunque solo a te stesso, bensì supera l'egoismo e l'egocentrismo, percepisci i bisogni del tuo prossimo e cerca di corrisponderli. Ecco, questo significa essere cristiano. Occorre considerare questa condizione in modo più esteso. Bisogna vedere oltre la propria generazione. È un tale problema nella nostra società. Ogni generazione presenta altri bisogni, altri desideri per cui lotta in modo del tutto

egoistico. Quindi, volgiamo lo sguardo oltre la nostra generazione e vediamo anche di cosa hanno bisogno le altre generazioni, prima di noi, dopo di noi, quali sono i loro bisogni, per corrispondere a queste situazioni. Guardiamo oltre la nostra comunità, oltre al nostro paese e consideriamo i bisogni del prossimo sotto ogni punto di vista per cercare di affrontarli.

Vivere la comunione – Paolo ha descritto questo concetto in modo meraviglioso, utilizzando l'immagine del corpo di Cristo. È una spiegazione formidabile, un'immagine bellissima per rappresentare il fatto di vivere in comunione. Ecco, il corpo di Cristo. Afferma in modo chiaro: l'occhio non può dire di non aver bisogno della mano. Il capo non può dire di non aver bisogno del piede. Vivere in comunione è una condizione voluta da Dio. Egli, infatti, ben sapeva che gli uomini hanno da compiere un servizio che non possono svolgere da soli. Se la comunità desidera svolgere il proprio servizio, allora lo deve fare in comunione, cioè insieme. Un solitario non può svolgere il servizio che si attende Gesù da lui. Questo è un aspetto. Lo possiamo fare solamente assieme in quanto Chiesa, in quanto comunità di Gesù Cristo. Abbiamo bisogno del corpo di Cristo. Ciò vale in particolare in riferimento alla relazione tra ministri e comunità. Non c'è la divisione: qui ci sono i ministri e là c'è la comunità. La comunità non può fare a meno dei ministri e i ministri, ciononostante, creano la salvezza. No. Entrambi si necessitano a vicenda. Non funziona in un altro modo. I ministri e la comunità si sostengono e pregano reciprocamente. La Bibbia lo descrive in modo molto bello. Si narra di una persona che semina e dell'altra che raccoglie. Dunque, gli incarichi e la responsabilità sono diversi ma la gioia è in comunione. Cari fratelli e sorelle, ognuno nella comunità ha il suo incarico e la sua responsabilità. C'è chi ha un dono o l'altro, un fratello o una sorella hanno un determinato compito. Se ciascuno svolge il suo incarico al proprio posto, allora si beneficerà di una gioia in comunione. Si tratta della gioia in Gesù Cristo.

Miei cari, comunione significa essere pronti a donare agli altri ma anche – ed è un aspetto fondamentale – essere pronti a ricevere qualcosa dal prossimo. Si potrebbe dire: è facile ricevere qualcosa. Ma non è del tutto vero. Ho notato che sempre più persone hanno questo atteggiamento: non voglio niente dagli altri, non voglio dipendere da nessuno, non desidero legami perché voglio essere indipendente. Ecco che allora piuttosto si rinuncia a ricevere dagli altri per non dipendere. Questo è il desiderio. Piuttosto preferisco avere di meno ma non voglio nulla dagli altri. È uno sviluppo della società, non si vuole più nulla dagli altri, perché non si vuole dipendere, non si vuole essere in debito con nessuno e si desidera stare per conto proprio. Ciò è in

Il coadiutore dell'apostolo distretto Helge Mutschler fu chiamato a dare il proprio contributo alla predica.

totale contrasto con l'immagine del corpo di Cristo e quindi in opposizione alla volontà di Dio. Fa parte della volontà di Dio donare ma anche ricevere, cercando di essere umili, dicendo: non ce la posso fare senza il prossimo. Sono elementi che fanno parte anche della vita in comunione. Lavoriamo con questo pensiero di vivere nella comunione anche nel 2022, superando gli elementi divisori e concentrandoci su ciò che è importante per noi: un Signore, una meta, uno spirito, una vocazione. Continuiamo ad essere di idee diverse, ad avere opinioni diverse, questo rimane così anche in futuro – io resto un francese, voi rimanete tedeschi – non è un problema. L'elemento di massima importanza è ciò che abbiamo in comune. Facciamo pure delle riflessioni di come possiamo condividere ancora con più intensità. Essere consapevoli e reattivi ai bisogni del nostro prossimo in ogni modo e vogliamo servire veramente come un unico corpo di Cristo. Svolgere il servizio in comunione, essere presenti gli uni per gli altri ed essere disposti a ricevere dagli altri, riconoscendo che da soli non è possibile riuscire.

Il quarto e ultimo aspetto di questa comunione è la comunione dei viventi e dei morti. È davvero molto bello. Non viviamo in un mondo separato. È una comunità, una Chiesa, quella visibile e quella invisibile. Ritorno a quanto sopraccitato e cioè alle generazioni precedenti che hanno seminato e noi oggi possiamo raccogliere. Ebbene, godiamo del loro lavoro, del loro sacrificio e di quanto hanno costruito. Essi hanno seminato e noi stiamo raccogliendo, ma la gioia è comune. Anche per le anime dell'aldilà vale:

L'apostolo Ralf Vicariesmann aggiunse che occorre curare costantemente le relazioni (in alto).

Il sommoapostolo elargì la benedizione per le nozze d'oro all'apostolo Edmund Stegmaier a riposo e alla sua consorte Gerda (a destra).

abbiamo un corpo, apparteniamo a una Chiesa, abbiamo uno spirito, lo Spirito Santo, una pane, la Santa Cena sia per i viventi sia per le anime dei defunti, abbiamo un futuro e abbiamo una fede. Quando si pensa agli amati nell'aldilà, li si vede come erano una volta. Ma non è così. Fratelli e sorelle, queste anime partecipano a ogni servizio divino in una qualsivoglia forma e ciò produce degli effetti dello Spirito Santo su di loro. Non si sono fermate nel loro sviluppo, ma stanno progredendo. Non si sono bloccate nella loro opinione personale che avevano 50 anni o 10 anni addietro. Lo Spirito Santo li accompagna nei loro progressi. Le condizioni, per essere pronti a crescere nella comunione, sono le medesime sia per le anime dei viventi sia per i defunti. È bene esserne consapevoli. Se ci osservano, non si agitano, dicendo: ah, guardate comè oggi la situazione. Hanno la stessa dottrina dello Spirito Santo e io posso credere, ne sono assolutamente convinto, che concordano perché hanno la medesima parola di Dio. Anche oggi hanno la stessa mentalità che abbiamo noi o che dovremmo avere, se seguiamo lo Spirito Santo. Uno spirito, un futuro, una gioia! È dunque così bello avere questa certezza. Non ci sono mondi separati, ma uno è visibile e l'altro è invisibile. I defunti sono con noi, i nostri amati dell'aldilà. Vivono il medesimo servizio divino, percorrono la stessa via e hanno la stessa meta. Quando giungerà il Signore, egli ci preleverà, i morti e i viventi. Allora potremo essere veramente di un'anima e di un cuore. Allora avremo il nostro spirito, la nostra anima e un corpo, quello della risurrezione. Non è che l'anima vaghi in giro come un angelo, avremo di nuovo un corpo e si riconoscerà chi siamo – sono io oppure ecco sei tu -. Dunque la persona e l'identità rimangono, con la differenza che sparisce tutto ciò che non è bello. Saremo allora tutti perfetti in Cristo, godendo della comunione eterna con il Signore. Fratelli e sorelle, questo è il nostro futuro. Per favore, non facciamoci distrarre da ciò che capita attorno a noi. Sicuramente la situazione è seria ma non tale da dimenticarci che il Signore viene presto! Amen.

PENSIERI CENTRALI

- Apprendere a vivere nella comunione fa parte della nostra preparazione spirituale in vista del ritorno di Cristo.
- Impariamo a superare le nostre differenze, a essere solidali tra di noi e a servire insieme Cristo.

Dio non dorme!

Innalzare lo sguardo verso il Signore, questo è lo strumento prescelto quando si tratta della salvezza e della redenzione dell'anima. Ciò non pone fine alle sofferenze terrene, ma prepara la salvezza nell'eternità, conferma il sommoapostolo.

Foto: ENA Argentina

Finalmente si va di nuovo in Argentina! Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha intrapreso diversi tentativi per visitare le comunità nel Paese sudamericano. Purtroppo, questi sono tutti falliti a causa della persistente pandemia. Domenica 7 novembre 2021 si è potuto infine svolgere un servizio divino. Quando si tratta del Signore innalzare lo sguardo è necessario, ha chiarito inequivocabilmente la guida della Chiesa.

In passato, nell'Antico Testamento, si sarebbe trattato di alte montagne, onorate quali luoghi abitati da Dio e dove gli uomini potevano incontrarlo. "Abramo salì su una montagna per sacrificarvi suo figlio. Mosè per ricevere le tavole della legge. A Gerusalemme il tempio era stato eretto su una collina."

Aiuto dall'alto

Anche oggi in molti si chiedono da dove provenga l'aiuto, rileva il sommoapostolo. "Non sanno più come gestire la situazione, non vedono alcuna soluzione ai loro problemi e non hanno nessuno che li possa aiutare." Ed ecco la svolta: "Noi ci crediamo e lo annunciamo: Dio può e vuole aiutare tutti gli uomini. Egli è l'onnipotente, per il quale nulla è impossibile. Gesù Cristo ha sconfitto il male e la morte, che non costituiscono più un ostacolo alla redenzione. Dio non dorme: egli prende atto del destino di ogni uomo, partecipa al suo dolore e fa in modo che egli possa ottenere la salvezza." La sua salvezza non consiste semplicemente nel porre fine alle sofferenze umane o in un risarcimento per le ingiustizie subite. "Il suo scopo è condurre gli uomini nella sua magnificenza, nella comunione eterna con lui."

Occhi verso l'alto

Per ottenere questa salvezza l'uomo deve "innalzare i suoi occhi" verso Dio. Un uomo così ha timore di Dio e sa di dipendere completamente dalla grazia di Dio. Il sommoapostolo ha elencato alcuni esempi dalla Bibbia: Giobbe, che si è fatto umile di fronte alla volontà di Dio ed è stato salvato. Oppure guardare al serpente di rame che Mosè ha dovuto forgiare per salvare il popolo. "L'aiuto di Dio non è consistito nel liberare il popolo dai serpenti, bensì nel salvare coloro che hanno avuto fiducia nella sua parola. Gesù ha spiega-

715 fratelli e sorelle di fede hanno potuto partecipare di persona al servizio divino e 23.598 erano collegati mediante trasmissione in 462 comunità.

to che questo serpente ferreo alludeva al suo sacrificio sulla croce." Il sommoapostolo ne ha tratto la conclusione che a partire dal peccato originale il maligno ha dispiegato il suo dominio sugli uomini e li ha fatti soffrire. E Dio non interviene per cambiare il mondo. "Egli ci esorta ad innalzare lo sguardo verso Gesù Cristo. Chi crede in Cristo, può essere liberato dal maligno e ottenere l'accesso alla vita eterna."

Un altro esempio dalla Scrittura: il diacono Stefano innalzò gli occhi al cielo, quando fu arrestato a causa dell'annuncio del Vangelo e fu portato dinnanzi al sinedrio. Egli ha visto la magnificenza di Dio e questo gli ha dato la forza di rimanere fedele a Cristo fino alla morte e persino di perdonare i suoi assassini! "Quando siamo in afflizione non vogliamo porre la nostra attenzione sulle nostre difficoltà e su coloro che le hanno causate. Vogliamo seguire gli impulsi dello Spirito Santo ed innalzare il nostro sguardo verso Dio." Allora lo Spirito Santo apre lo sguardo sulla magnificenza di Dio, sulla presenza di Dio e sulla promessa di Dio.

Un fine settimana a Buenos Aires

Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider si è trattenuto a Buenos Aires per un lungo fine settimana. Venerdì 5 novembre 2021 all'ordine del giorno c'era un incontro con i rappresentanti della Comisión Ecuménica de las Iglesias Cristianas en Argentina CEICA (commissione ecumenica in Argentina). Dal 2018 la Chiesa Neo-Apostolica è membro effettivo della CEICA. In seguito, la guida della Chiesa ha rilasciato un'intervista a un gruppo di giovani. La mattina del sabato il sommoapostolo ha tenuto una riunione di tutti gli apostoli e i vescovi attivi nell'area di attività dell'apostolo di distretto Enrique Minio. Nonostante le mascherine, la gioia di rivedersi era visibile sui volti di tutti, ha riportato contenta la guida della Chiesa.

PENSIERI CENTRALI

Salmi 121, 1.2:

Alzo gli occhi verso i monti… Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

Veniamo con un cuore umile e colmi di santo timore. Crediamo in Gesù Cristo, il nostro Salvatore. Lo Spirito Santo ci dona forza, rivelandoci la magnificenza di Dio, la sua presenza al nostro fianco e la salvezza che egli tiene in serbo per per noi.

Gesù Cristo desidera salvare gli uomini dal maligno. Pertanto ha inviato i suoi apostoli per annunciare agli uomini la salvezza. E manda pure noi per testimoniare del suo amore, della sua verità e della sua grazia.

Foto: © fizkes - stock.adobe.com, © Halfpoint - stock.adobe.com

Salvaguardare la vita – sempre e ovunque sia possibile

Anche se ci sono ragioni individualmente comprensibili per interrompere una gravidanza: a causa della portata della decisione, si dovrebbe attribuire un particolare peso al punto di vista della Chiesa.

L'aborto è l'interruzione deliberata di una gravidanza in atto. Si uccide l'embrione o il feto. A livello sociale, la liceità dell'interruzione della gravidanza è un argomento controverso. Si discutono argomenti come il diritto alla vita dell'embrione o del feto, il diritto della donna all'autodeterminazione, la responsabilità personale dei genitori, e anche i comandamenti religiosi e le concezioni etiche. Ne scaturiscono valutazioni e regolamenti legali molto diversi. Oltre ai rischi medici di un'interruzione della gravidanza, l'intervento può anche avere conseguenze psichiche. Perciò, prima di prendere una decisione, la madre, rispettivamente i genitori, dovrebbero considerare attentamente la prognosi medica e gli aspetti sociali e psicologici della gravidanza o della sua interruzione.

Difenditrice della vita

La vita è data da Dio e la vita umana deve essere protetta e preservata. La Chiesa Neo-Apostolica è sostenitrice della vita. La vita inizia con l'unione dell'ovulo e della cellula seminale. L'ovulo fecondato è già una vita individuale che ha diritto alla protezione. Il diritto alla vita

di un bambino non deve mai essere ignorato. Dal punto di vista della fede cristiana, i bambini sono un dono di Dio e ogni essere umano è voluto, creato e amato da Dio. Sin dal momento del concepimento con la fecondazione dell'ovulo, l'essere umano è da considerare come un'entità avente un'anima.

Trasgressione del quinto comandamento

La Chiesa Neo-Apostolica disapprova le interruzioni della gravidanza, perché sono una trasgressione del quinto comandamento. La rispettiva gravità della colpa di fronte a Dio può variare; solo Dio la valuta. In ciò sono decisive la consapevolezza e la volontà di agire del peccatore. Anche alcune influenze possono giocare un ruolo, come per esempio situazioni generali della vita, strutture sociali, norme giuridiche statali, situazioni di estremo bisogno. L'esperienza insegna che l'interruzione della gravidanza può essere un tema anche per i cristiani credenti. Le ragioni per cui le gravidanze vengono interrotte sono individuali, ma dipendono anche dall'atteggiamento nell'ambiente sociale. Se, secondo le conclusioni dei medici, la vita della madre è messa in pericolo dalla continuazione della gravidanza, la vita della madre deve essere salvata. Tuttavia, il quinto comandamento è trasgredito anche in questo caso, sebbene la colpa possa essere molto lieve. Nel caso di altri motivi per interrompere la gravidanza, può essere un'alternativa portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione dopo la nascita.

Responsabilità personale e cura pastorale

A causa della portata della decisione, l'apostolo dovrebbe essere coinvolto nel processo decisionale. Egli provvederà per la cura pastorale. Le madri o le coppie che hanno considerato gli aspetti medici, personali e teologici, possono contare sul fatto che la Chiesa rispetti la loro decisione responsabile, a favore o contro un'interruzione della gravidanza, e che fornisca loro una cura pastorale senza pregiudizi. In base al suo concetto riguardo a peccato e colpa, e in considerazione delle conseguenze connesse nel caso di un'interruzione della gravidanza, la Chiesa consiglia a entrambi i genitori di confessare a Dio il peccato commesso e di chiedere perdono. Nella società, l'interruzione della gravidanza è un argomento sensibile. Il dovere di riservatezza dei ministri è di grande importanza!

Pericolo per la vita della madre

Se è diagnosticato che la gravidanza rappresenta un chiaro e incontestabile pericolo per la donna, la Chiesa ridimensiona le sue serie obbiezioni all'interruzione della gravidanza e sostiene la necessità di salvare la vita della madre. In queste situazioni, per ragioni di sicurezza, a volte i medici che hanno in cura la donna possono consigliare l'interruzione della gravidanza prima che la vita della donna sia realmente in pericolo. È opportuna un'attenta valutazione.

Gravi danni al bambino

Le cause di gravi danni al bambino possono essere: difetti genetici, disturbi cromosomici e l'influenza di fattori esterni durante la gravidanza, come l'alcol, malattie infettive o effetti collaterali di farmaci. In molti Paesi ci sono linee guida mediche, secondo le quali i medici devono consigliare una speciale diagnosi prenatale se esiste un rischio maggiore, per esempio nel caso di malattie ereditarie note o di un'età più matura della madre. Questo tipo di diagnosi prenatale si concentra su possibili menomazioni. Non può contemplare tutte le possibili malformazioni e soprattutto nemmeno la gravità delle disabilità. Né, d'altra parte, può garantire la nascita di un essere umano sano.

In alcuni Paesi, prima della procedura diagnostica, oggi è obbligatoria una consulenza approfondita circa le possibilità e le conseguenze di un tale esame. Questo per facilitare la decisione alla madre, rispettivamente ai genitori. I genitori hanno la facoltà di "non sapere" e possono rifiutare gli esami proposti. Se un difetto con gravi disabilità fisiche e/o mentali viene diagnosticato e comunicato ai genitori, questi spesso mostrano involontariamente una reazione simile al lutto. La speranza di avere un bambino sano è infranta. Lo stanno "perdendo" e al primo momento rifiutano il bambino disabile. In questa situazione, il consiglio di interrompere la gravidanza può rappresentare una soluzione affrettata. In effetti, l'atteggiamento inizialmente negativo dei genitori verso il bambino disabile può cambiare nel corso della gravidanza, in modo che il bambino venga poi ugualmente accettato con amore.

Dalle nostre esperienze nel contatto con persone disabili e le loro famiglie, si può affermare:

- La vita stessa è preziosa – nonostante la disabilità.
- Essa può essere appagante malgrado la menomazione.
- Di solito, le persone disabili stesse apprezzano la loro vita e sono possibilmente soddisfatte di essa.

- Non è raro che i genitori sviluppino un amore speciale per i loro figli disabili.
- Le persone disabili o malate hanno spesso abilità speciali. Per esempio, le persone con trisomia 21 sono in grado di sviluppare elevate abilità sociali che possono essere arricchenti per le loro famiglie.
- I figli disabili possono anche avere un effetto stabilizzante sul matrimonio / sulla famiglia.
- Può essere utile mettersi in contatto con famiglie colpite e gruppi di auto-aiuto.

Nella diagnostica prenatale, talvolta le deformità che non sono compatibili con la vita dopo la nascita o per cui i bambini muoiono dopo poco tempo, sono considerate separatamente. In questi casi, i medici spesso suggeriscono di interrompere la gravidanza.

Anche se ci sono ragioni umanamente comprensibili per rifiutare un bambino gravemente menomato, il punto di vista della Chiesa dovrebbe essere preso in considerazione a causa delle implicazioni della decisione. Se c'è il desiderio di un colloquio pastorale, l'apostolo è disponibile in prima linea e provvede per un'assistenza pastorale. In linea di principio, va notato che l'uccisione di persone malate o non desiderate è contraria all'insegnamento cristiano. In definitiva, questo include anche l'uccisione della vita che probabilmente morirà dopo la nascita o sopravvivrà solo per un breve tempo. Il curatore d'anime deve fornire un'assistenza pastorale comprensiva e incondizionata, indipendentemente dalla decisione presa.

Gravidanza dopo violenza carnale

Le donne che sono state violentate sono di solito ferite sia fisicamente che emotivamente. Spesso soffrono di un disturbo da stress post-traumatico. Questo include il rivivere la situazione in cosiddetti "flashback", il che si manifesta con incubi, intorpidimento emotivo, spavento, sovraeccitazione, paure e nell'evitare contatti sociali e relazioni sessuali.

Se dallo stupro risulta una gravidanza, il ricordo dell'accaduto può essere accresciuto a causa del bambino. L'aggressività della madre contro lo stupratore e la sua amarezza possono anche essere dirette (di solito inconsciamente) verso il bambino indesiderato. Se la donna si rende conto di questo, ciò può portare a complessi di colpa e a ulteriori disturbi psichici. Questa tensione può in modo significativo influenzare negativamente anche lo sviluppo del bambino.

Problemi che possono essere rilevanti nella cura pastorale di una donna che è stata violentata:

- Avrà delle inibizioni nell'aprirsi, specialmente a un uomo / ministro. (Eventualmente nella Chiesa ci sono sorelle di fede adatte per fungere da persone di contatto in questi casi).
- La sua autostima può essere distrutta; può sentirsi insudiciata.
- Alcune donne si sentono erroneamente corresponsabili.

Per principio, è importante evitare di cercare nella donna una corresponsabilità per lo stupro. Si raccomanda un sostegno psicoterapeutico per lei. Non si deve scoraggiarla di sporgere denuncia. I curatori pastorali sono difensori della vita concepita. Quindi, da un lato mostreranno la massima comprensione per l'esperienza vissuta dalla donna, ma dall'altro lato alluderanno anche a portare a termine la gravidanza e alla possibilità di dare poi il bambino in adozione.

Donne sotto tutela

A seconda della natura e della gravità della loro malattia, le donne con un serio handicap mentale o gravi malattie psichiche non sono in grado di assumersi la responsabilità da sole. Quindi, per assumere questa responsabilità, viene loro assegnato un rappresentante legale (genitori, tutore). In questi casi, per la persona così malata, di solito non è nemmeno possibile prendersi cura di un bambino quale padre o madre.

In simili situazioni si considera se, per le ragioni sopra menzionate, la continuazione della gravidanza sia sostenibile per la madre e il bambino. La Chiesa non abbandonerà la sua posizione a sostegno della vita, ma alla fine rispetterà la decisione presa dalla persona responsabile.

Gravidanza di minori

Le gravidanze di minori possono causare notevoli problemi, in un momento in cui la formazione non è ancora concreta e lo sviluppo personale verso l'età adulta sembra incompiuto. Spesso la ragazza incinta non ha un reddito proprio. Di regola, non è quindi in grado di provvedere da sola al suo bambino, cosicché in un caso del genere la decisione di continuare la gravidanza è raramente presa dalla sola donna incinta.

Per sostenerla nella sua situazione e per poter accettare la nuova vita, anche il padre del bambino, così come i genitori della ragazza incinta e del padre del bambino, dovrebbero essere inclusi nella consultazione e nella cura pastorale. A questo fine occorre il consenso della ragazza incinta. I centri di consulenza possono fornire informazioni sul sostegno finanziario e l'assistenza sociale.

Interruzione della gravidanza e senso di colpa

Le interruzioni di una gravidanza sono una trasgressione del quinto comandamento e quindi un peccato. La responsabilità di un'interruzione della gravidanza riguarda entrambi i genitori. La colpa davanti a Dio, associata al peccato, può essere lieve in alcune circostanze del caso. L'esperienza pratica, tuttavia, dimostra che a volte ci sono notevoli sentimenti di colpa nelle persone coinvolte. Chiedere perdono a Dio e ottenere misericordia può anche essere un aiuto per elaborare psicologicamente un'interruzione della gravidanza.

Adozione come alternativa

Come alternativa a un'interruzione della gravidanza, è possibile dare il bambino in adozione. L'adozione (accoglimento al posto di un figlio) crea una relazione genitore-figlio indipendente dalla discendenza. Oltre alla nota adozione in incognito, in cui non c'è nessun legame tra i genitori naturali e il bambino e la sua nuova famiglia, c'è la possibilità di "adozione semi-aperta", in cui si può mantenere un contatto tra i genitori naturali e il bambino per mezzo di lettere e fotografie, attraverso un indirizzo neutrale. Nell'"adozione aperta", i genitori naturali e i genitori adottivi si conoscono e mantengono anche un contatto permanente. Le adozioni aperte hanno spesso luogo all'interno di una famiglia o tra amici.

Prevenzione mediante contraccezione

Per prevenire una gravidanza indesiderata con la possibile conseguenza di interruzione della gravidanza, si raccomanda la pianificazione familiare con metodi o farmaci che impediscono l'unione degli ovuli con gli spermatozoi.

In breve

La Chiesa Neo-Apostolica s'intende come sostenitrice della vita. Di per sé, l'ovulo fecondato rappresenta già una vita individuale che gode del diritto alla protezione. La Chiesa Neo-Apostolica non approva le interruzioni di gravidanza perché rappresentano una trasgressione del quinto comandamento. La colpa nei confronti di Dio, che ne deriva, può variare molto, a seconda delle circostanze della vita. Anche se ci sono ragioni umanamente comprensibili per interrompere una gravidanza, a causa delle serie conseguenze della portata della decisione, la posizione della Chiesa deve acquisire un peso rilevante. Le madri o le coppie, avendo considerato gli aspetti medici, individuali e teologici, possono contare sul fatto che la Chiesa rispetti la loro decisione di responsabilità personale, a favore o contro un'interruzione della gravidanza, e possono confidare nel fatto che la Chiesa si prende cura di loro senza pregiudizi.

Foto: Envato

Amore, indipendentemente dallo stato di vaccinazione

Vaccinare o non vaccinare? La Chiesa Neo-Apostolica non si pronuncerà ufficialmente su questo. Così come neppure su: mangiare carne o no? e su: guidare o meno un veicolo con motore a combustione? Nella sua circolare settimanale il sommoapostolo spiega il perché.

"Per quanto mi riguarda, sono vaccinato", scrive la guida della Chiesa Jean-Luc Schneider agli apostoli di tutto il mondo: "A causa delle prescrizioni – per poter viaggiare – e per convinzione". Ammette di non capire il punto di vista degli oppositori alle vaccinazioni e che i loro ragionamenti spesso sono completamente estranei al suo modo di pensare. Ma: "Questo non è un motivo per emarginare i miei fratelli e sorelle che non condividono la mia opinione".

Egli ha aggiunto che recentemente sono state avanzate maggiormente delle richieste che la Chiesa Neo-Apostolica segua l'esempio di altre Chiese e prenda ufficialmente posizione a favore della vaccinazione contro il coronavirus. "L'intenzione di questi fratelli e sorelle è certamente lodevole", ma: "Non ci conformeremo al loro desiderio". Perché secondo la guida della Chiesa vi si contrappongono alcune considerazioni fondamentali.

Non con l'autorità spirituale

Da un lato: "Come apostoli abbiamo ricevuto l'autorità di proclamare la Parola di Dio. Il nostro incarico è di predi-

care il Vangelo". Non ci si potrebbe appellare a nessuno dei due compiti, per affermare ai fratelli e alle sorelle che il vaccino sia sicuro, o per dire loro che sia la volontà divina farsi vaccinare.

D'altra parte: un appello della Chiesa senza un riferimento all'autorità spirituale – questo ha poco senso. Perché mai, in tal modo dovrebbe aver successo una faccenda "in cui i governi, la categoria dei medici e i media non sono riusciti?", dice la circolare: "Dubito molto che ciò cambierebbe l'opinione di una persona che è contro il vaccino".

Infine, "alcuni accusano gli oppositori al vaccino di mancare d'amore per il prossimo, perché mettono in pericolo chi li circonda". Rimproverano anche i fumatori (rischi per la salute), i conducenti di grandi automobili (cambiamento climatico) e persino i consumatori di carne. Seguendo la stessa logica, la Chiesa dovrebbe poi esprimersi anche contro questi comportamenti. "Chi dovrebbe decidere in merito a questi temi e sulla base di quali criteri?"

Non in guerra con il mondo di fuori

Il sommoapostolo trae due lezioni del tutto diverse da questa pandemia: "Per prima cosa, molti oppositori della vaccinazione sono convinti di possedere una verità che non è nota al grande pubblico". Se alcuni cristiani neo-apostolici aderissero a queste teorie, sarebbe forse anche perché intravedono strutture a loro familiari. "Per loro, il mondo, nel senso di tutto ciò che è al di fuori della Chiesa, è fondamentalmente malvagio". Questo sarebbe stato anche il modo in cui a volte si predicava. "Quindi, per noi è importante fare attenzione a come predichiamo il Vangelo", sottolinea il sommoapostolo: "Non siamo in guerra con il mondo di fuori, ma contro il male. Siamo stati eletti per far sentire alla gente l'amore di Cristo".

L'unica verità immutabile

E in secondo luogo: in un momento di crisi senza precedenti, i governi e gli esperti hanno pure mostrato incertezze ed emesso regole mutevoli, a volte contraddittorie. Questo "rafforza gli oppositori alla vaccinazione nella loro sfiducia verso le autorità e i media". Da questo, il sommoapostolo Schneider trae la conclusione: "L'unica verità che è immutabile è quella del Vangelo". Tutto il resto nasce dalla comprensione umana ed è quindi valido solo per un tempo limitato. "Usiamo la nostra autorità ministeriale soltanto per proclamare ciò che è indispensabile per la salvezza".

Amore e attenzioni per tutti

In ogni caso, ha scritto il sommoapostolo, il mandato dei ministri è quello di incoraggiare i credenti a orientare le loro decisioni sul Vangelo. "In nessun caso possiamo decidere al loro posto! Quello che il Signore ci chiede è di mostrare lo stesso amore e le stesse attenzioni a tutti, indipendentemente dalla loro opinione e dal loro comportamento". Ma la guida della Chiesa chiarisce anche una cosa: "Come istituzione, in conformità con il nostro decimo articolo di fede, ci assicuriamo che le regole emanate dalle autorità siano rispettate nei nostri spazi". Perché: "Per quanto ne so, i vari regolamenti vigenti non contraddicono il comandamento divino".

Foto: Jessica Krämer

Foto: Jessica Krämer, Oliver Rütten

Il ministero, la donna, la Bibbia

Al "Cosa" segue il "Chi": l'approfondimento della comprensione del ministero è stato in cima all'ordine del giorno anche nel 2021. Si è giunti a delle prime risposte e soprattutto a una tabella di marcia dettagliata.

L'ampia formulazione della comprensione del ministero è in atto dal 2014. I risultati finora raggiunti vanno dal fondamento teologico che si basa sul diofisismo fino alla concentrazione sulla struttura tripartita dei ministeri da Pentecoste 2019.

Alle risposte sul "Cosa" seguono le domande sul "Chi". Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider lo aveva già chiarito in occasione delle Giornate Internazionali della Chiesa nel 2014: il principio per il quale "Non abbiamo abbastanza uomini; perciò, dovete predicare voi donne" non è un buon punto di partenza. Tuttavia, bisogna rispondere anche a domande quali: cosa accetta la comunità?

Donna e uomo equivalenti

Nella sua intervista annuale del 2021 la guida della Chiesa spiega come procederanno le consultazioni. Il processo decisionale segue dunque queste domande di principio: cosa dice Dio? Cosa dice la Bibbia? Cosa dice la Chiesa? Cosa dice la cultura regionale? Alla prima domanda, riferita alla volontà di Dio, è già stata data risposta sulla base della storia della creazione nella Bibbia. Ne ha discusso l'Assemblea degli apostoli di distretto nel novembre 2020 e in seguito ha pubblicato il trattato dottrinale sul tema "L'immagine della donna e dell'uomo a somiglianza di Dio". Le affermazioni basilari sono: la donna e l'uomo sono in ugual misura fatti a immagine e somiglianza di Dio. Sono ugualmente neces-

I coadiutori degli apostoli di distretto gli apostoli di distretto e il sommoapostolo all'Assemblea degli apostoli di distretto

sari l'uno all'altro e sono della stessa natura e dignità. La donna e l'uomo sono chiamati allo stesso modo a preservare e gestire la creazione. In questo Dio non ha assegnato loro sfere di dominio o di attività differenti. La concezione dei compiti delle donne e degli uomini è diversa perché riflette, tra le altre cose, gli sviluppi sociali e politici all'interno della società umana.

Il contenuto viene prima dell'autore

La seconda domanda, sulle ulteriori risultanze bibliche, viene affrontata da due punti di vista: cosa ha portato Gesù a chiamare solo uomini all'apostolato? E cosa dice la Chiesa degli albori sul ruolo della donna? Anche a questo proposito la Chiesa Neo-Apostolica ha preso una posizione nel novembre 2021, e questa vale come linea guida per l'interpretazione della Bibbia: l'autorità spirituale è conferita ai libri biblici dal contenuto e non dal nome dell'autore.

La decisione nel dettaglio:

- "E' Dio il vero autore dei libri biblici. L'autorità delle scritture bibliche deriva dalla loro ispirazione divina e non dipende dai suoi redattori, siano essi stati apostoli e profeti oppure no."

- Pertanto, i risultati esegetici relativi alla provenienza o meno di una scrittura da questo o da quell'altro autore non hanno rilevanza per l'autorità di questa scrittura.

- Il potere dottrinale dell'apostolato non è strumentale alla risoluzione di singoli problemi esegetici. Esso è invece conferito per garantire la purezza della dottrina della Chiesa e la sua annunciazione."

Indipendenti al proprio ritmo

Una cosa è certa: la direzione della Chiesa non vuole farsi mettere sotto pressione a favore o contro una determinata decisione. "Il tema è troppo importante per trattarlo frettolosamente e sulla base di tendenze sociali", ha detto il sommoapostolo alla più recente Assemblea degli apostoli di distretto. "Noi seguiamo il nostro ritmo, decidiamo per la Chiesa Neo-Apostolica nel suo complesso, non per l'una o l'altra parte." A questo proposito la guida della Chiesa ha fatto riferimento ai grandi sviluppi degli scorsi decenni: in primo luogo l'apertura della concezione della Chiesa sotto il sommoapostolo Richard Fehr e il riconoscimento del battesimo sotto il suo successore Wilhelm Leber. "Ci sono voluti anni", ha riassunto l'attuale detentore della carica. C'è però una differenza decisiva rispetto al processo decisionale in corso. Nelle sue pubbliche relazioni la Chiesa si è aperta più che mai: questa volta i media della Chiesa possono seguire gli sviluppi fin dall'inizio e condividerli nei dettagli con tutti gli interessati.

Foto: Oliver Rütten

Prima delle riprese bisogna montare per ore e bisogna trovare il posto giusto per girare

Tra acqua e vino: fluentemente trilingue

L'intenditore di vini si reca dalla Francia in Germania e qui riceve solo acqua. Nonostante ciò, le parole escono fluenti dalle sue labbra, e questo in tre lingue: il discorso di inizio anno 2022 con il sommoapostolo Jean-Luc Schneider è in preparazione.

Un profumo di caffè e i sorrisi calorosi dei membri della comunità accolgono il gruppo della comunicazione nella Chiesa Neo-Apostolica a Sachsenhausen. Di invitante c'è di più: sulle finestre della chiesa c'è scritto "Vieni". E la navata della chiesa è accogliente e luminosa. È costruita in uno stile bauhaus senza tempo. A causa della pandemia il gruppo non ha potuto recarsi a Zurigo per girare le riprese per il discorso di inizio anno. Ma il sommoapostolo si era comunque recato a Neu-Isenburg per la seduta del Conisiglio della Casa Editrice Bischoff. E così risultava comodo girare in questa zona. Tuttavia, a causa di lavori di ristrutturazione, gli uffici della casa editrice non erano disponibili. Era invece disponibile la moderna chiesa di Francoforte-Sachsenhausen. La scorsa domenica questa comunità ha festeggiato il proprio centenario.

L'allestimento

I cameramen si incontrano a Sachsenhausen già alle 10 del mattino. Bisogna trovare il posto giusto per le riprese, bisogna montare le telecamere con i treppiedi e il gobbo. Occorre allestire anche le decorazioni floreali. Il gruppo è stato impegnato per ore con i preparativi: immagine e suono, luce e ombra, primo piano e sfondo, e tutto questo va ancora testato a dovere. Nella casa di Dio la temperatura è di circa 16 gradi celsius. Il giorno prima si è rotto il

Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider recita il messaggio di inizio anno fluentemente in francese, inglese e tedesco

riscaldamento. I ragazzi sono a proprio agio con questa temperatura, l'unica donna presente alle riprese invece no. Per fortuna il cameraman Kevin ha con sé una giacca termica, cosicché tutti si possono sentire a proprio agio. Il sommoapostolo non ha problemi con queste temperature. È di buon umore. Dopo qualche convenevole si gira il discorso di inizio anno. Tedesco, inglese, francese, in quest'ordine. La partita in casa si gioca alla fine. Nonostante il discorso su carta sia molto più lungo, il sommoapostolo riesce a recitarlo nella metà del tempo.

Fallimenti e guasti

Al giorno d'oggi quasi nessuna produzione professionale vi rinuncia: il gobbo. Uno schermo proietta il testo su uno specchio, in modo che chi viene ripreso possa leggere il testo senza che questo si veda nelle riprese e senza che lo sguardo si sposti dalla telecamera. Già gli anni scorsi questo apparecchio si è rivelato ribelle. A volte il testo compare al contrario, altre volte sottosopra. Questa volta il testo non sempre scorre alla velocità desiderata. Inizialmente il sommoapostolo parla sempre più veloce, fino a quando scoppia a ridere perché non riesce proprio più a starci dietro, mentre dietro il gruppo tenta invano di stoppare il testo. Nessun problema, vorrà dire che ricominceremo da capo. Al sommoapostolo non serve nulla da mangiare nel frattempo. Un paio di lapsus dopo sospira per un bicchiere di vino rosso. Ma qui ci sono solo acqua e biscotti. "Insieme in Cristo", così recita il motto dell'anno 2022. Cosa significhi lo elenca il sommoapostolo sulle dita di una mano nel video. Ma come si mima primo, secondo, terzo e quarto? Si inizia a contare dal pollice o dall'indice? Non dipende solo dalla destrezza delle proprie dita ma anche dalla cultura di provenienza. E il presidente della Chiesa riesce magistralmente in questo gioco di destrezza, adattando il modo di contare alla lingua. Chissà se gli spettatori se ne accorgeranno?

Ce l'abbiamo fatta insieme

È stato veloce, è tutto a posto. O meglio, è tutto su due supporti di memoria indipendenti, non si sa mai. Adesso inizia lo smontaggio. Tutto deve essere riposto in modo sicuro per il viaggio. Il sommoapostolo torna in Francia, dove si spera che lo attenda un buon sorso di vino. Ma il lavoro è ancora lungi dall'essere terminato: bisogna montare il video, inserire i sottotitoli, creare la sigla e i titoli di coda. Il risultato finale sarà visibile solo il primo gennaio 2022 in occasione del discorso di inizio anno su nac.today, nak.org, Facebook e YouTube.

I bambini hanno potuto posare la prima “pietra” della nuova chiesa a Taucha (Germania)

Foto: NAC Ghana, NAK Taucha

Il nuovo altare della comunità di Madina (Ghana)

La Chiesa in uno spirito di costruzione

La terza ondata della pandemia tiene ancora in scacco quasi tutto il mondo. Essa non può tuttavia trattenere i fedeli dal continuare a costruire la comunione. Alcune buone notizie dal mondo neo-apostolico.

Nuovi edifici, nuovi altari, finalmente di nuovo i servizi divini dopo la pandemia e l’istruzione. Nella Chiesa si costruiscono comunità ed edifici.

Un nuovo posto per la parola di Dio

Servizio divino di ringraziamento a Madina (Ghana): il sostituto conducente di distretto John Hammond tiene un servizio divino che tratta della riconoscenza verso Dio. La parola biblica si trova in Genesi, 2, 2-3: “Il settimo giorno, Dio compì l’opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l’opera che aveva fatta. Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l’opera che aveva creata e fatta.” Il ministro parla di riconoscenza in un luogo particolare: i fratelli e le sorelle di fede che volevano esprimere la loro riconoscenza hanno donato alla comunità un altare nuovo per il giorno del ringraziamento.

Costruire comunità

In settembre e ottobre a Jekaterinenburg (Russia) e a Stoccolma (Svezia) si sono tenuti degli incontri dei ministri. Questi si sono potuti confrontare con i loro apostoli Marat Aktschurin e David Heynes e hanno potuto discutere di domande relative alla quotidianità della fede. A Stoccolma parallelamente si è tenuto un incontro degli insegnanti, che hanno anch’essi discusso di rilevanti temi di fede e hanno curato la comunione tra di loro. Ai partecipanti svedesi e tedeschi è stato offerto un vitto comprensivo di specialità

Un piccolo coro ha accompagnato l'atto solenne della posa della prima pietra a Taucha (Germania)

Foto: NAC Kuba, Rainer Knobloch

locali e come punto culminante un comune servizio divino conclusivo con il coadiutore dell'apostolo di distretto Helge Mutschler.

Costruire chiese

In una giornata nuvolosa ma asciutta di settembre 120 fedeli neo-apostolici e altri cristiani si sono incontrati sul terreno della Chiesa a Taucha (Germania). La prima pietra per la costruzione della nuova chiesa neo-apostolica doveva essere posata. Dopo il breve discorso del direttore del progetto, il vescovo Thomas Matthes ha letto da Isasia 45, 18 e ha augurato alla comunità che la chiesa, così come la Terra creata da Dio, non rimanga vuota bensì che possa essere un luogo di presenza di Dio, di armonia, di amore e di perdono, come ivi descritto.

Hanno preso la parola anche il sindaco, l'architetto, il pastore della Chiesa Evangelica e il referente della Chiesa Cattolica. Quest'ultimo ha sottolineato la sua gioia per il fatto che sul terreno una volta appartenuto alla Chiesa Cattolica si costruisse ora una chiesa.

Il vescovo ha riposto alcuni oggetti quali l'atto di posa della prima pietra e le ultime uscite del periodico della Chiesa "Unsere Familie" e del giornale "Leipziger Volkszeitung" in una custodia di metallo e li ha sigillati in una capsula del tempo. I bambini della comunità e del vicinato l'hanno sotterrata sotto il calcestruzzo, che era già pronto.

I fratelli e le sorelle a Cuba al primo servizio divino dopo tanto tempo

Incontro dei ministri e degli insegnanti a Stoccolma

Rivedersi dopo tanto tempo

A Cuba, per ordine delle autorità, le chiese sono rimaste chiuse fin dall'inizio della pandemia. Nonostante il Paese sia nel mezzo della terza ondata e abbia numeri più alti che mai, il governo ha deciso di allentare le misure. Perciò il 31 ottobre si è tenuto finalmente il primo servizio divino dopo tanto tempo. Nemmeno i forti scrosci di pioggia hanno potuto trattenere i fratelli e le sorelle di fede dal recarsi al servizio divino quel giorno. La parola si trovava in Salmi 135, 6: "Il Signore fa tutto ciò che gli piace, in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli oceani." La gioia dei fratelli e delle sorelle di vivere il primo servizio divino in presenza era grande, erano felici di rivedersi e di poter finalmente vivere di nuovo la comunione gli uni con gli altri. Nelle prossime settimane sarà nuovamente possibile tenere i servizi divini anche nelle altre comunità.

Colophon
Pubblicato da: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l.,
Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania
Editore: Peter Johanning

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale